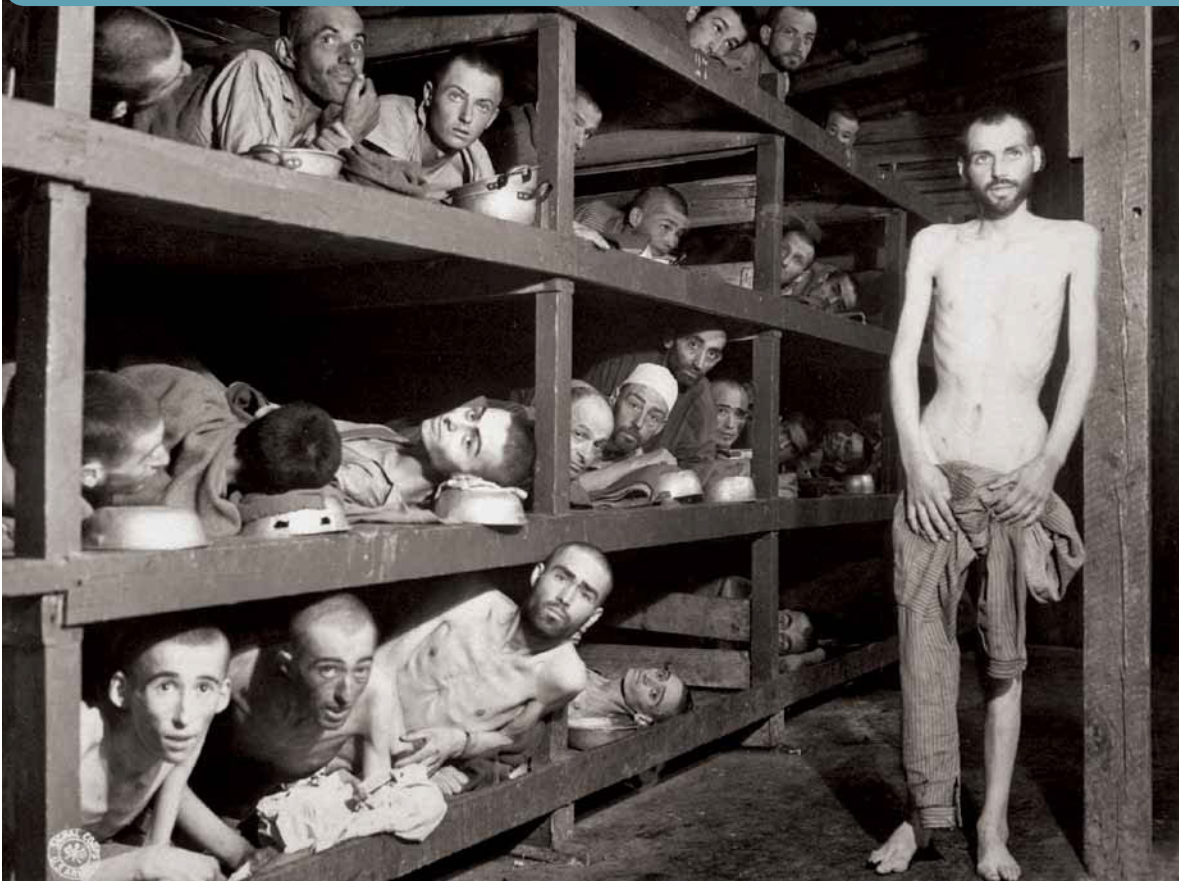


IL RAZZISMO NELLA STORIA



Prigionieri nel campo di concentramento nazista di Buchenwald; quando le truppe degli Stati Uniti entrarono nel campo molti di loro erano morti per malnutrizione.

Un'altra negazione del principio di uguaglianza fra gli uomini è costituita dal **razzismo**, fenomeno che ha attraversato tutta la storia, manifestandosi in forme particolarmente aberranti nel Novecento. Il termine razzismo indica la concezione che stabilisce, in modo arbitrario, l'**inferiorità di una determinata razza**, derivandone il diritto di **discriminarla** o, nelle forme più radicali e violente, di **perseguitarla** fino alla sua distruzione (**genocidio**).

L'antisemitismo

Una delle manifestazioni più antiche e durature di **razzismo** è quella subita storicamente dagli **Ebrei** (*antisemitismo*).

Le prime discriminazioni antiebraiche iniziarono un secolo dopo che l'imperatore **Costantino** ebbe legittimato e favorito la diffusione del Cristianesimo nell'impero. Infatti, il *Codice di Teodosio II* del 438 e quello di **Giustiniano** del 534 contenevano articoli che limitavano la libertà degli Ebrei. Dopo la **II crociata** (1147-1149) l'intera Europa conobbe la prima forma di repressione violenta, culminata nell'espulsione delle comunità ebraiche dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Spagna. La segregazione in **ghetti**, cioè in particolari quartieri soggetti a sorveglianza, iniziò nel 1349 a Francoforte e si generalizzò nel Cinquecento in tutta Europa, dopo la **Riforma protestante** e la **Controriforma cattolica**.

Ma l'apice drammatico dell'antisemitismo si ebbe nel Novecento, rilanciato dal **movimento nazista** di Hitler, che sosteneva l'inferiorità della razza giudaica rispetto a quella ariana. La discriminazione si spinse fino ad arrivare al principio della "**soluzione finale**", cioè dello **sterminio di massa** (genocidio). Tale decisione fu attuata dall'inizio del 1942, durante la Seconda Guerra Mondiale, con l'uccisione di ben sei milioni di Ebrei, nei vari **campi di sterminio**, fra cui quello di Auschwitz.

A distanza di decenni da questa immane tragedia, ancor oggi la cronaca documenta forme e atti di antisemitismo, in particolare da parte di gruppi, come i **naziskin**, che si ispirano all'ideologia nazista.

Bianchi e neri

Un altro drammatico capitolo della storia del razzismo è quello che ha contrapposto le **popolazioni bianche e la gente di colore**, soprattutto negli Stati Uniti d'America e nella Repubblica Sudafricana.

Il **1865** è la data simbolo dello scontro razziale fra "Bianchi e Neri" negli USA, ovvero tra la **popolazione di origine europea** e gli **Afromericani**: in questo stesso anno venne **ufficialmente abolita la schiavitù**, ma, parallelamente, **nacque l'organizzazione del Ku Klux Klan**, che aveva come obiettivo quello di conservare la supremazia dei Bianchi sugli Afroamericani, anche attraverso azioni di violenza e terrorismo. Se pensiamo che tale organizzazione sopravvive clandestina anche oggi, possiamo capire quanto dura sia stata la contrapposizione e quanto lunga la strada per arrivare al riconoscimento della piena parità fra i due gruppi etnici. Per più di un secolo **continuò la discriminazione** verso le popolazioni di colore degli Stati del Sud (dove erano stati deportati inizialmente gli schiavi provenienti dall'Africa) e verso quelli dei ghetti delle città degli Stati del Nord, dove erano emigrati per lavorare nel settore industriale. Nella seconda metà del Novecento nella comunità afroamericana si contrapposero **due differenti risposte al razzismo**: quella violenta delle *Pantere nere* e quella pacifista, che trovò il suo leader nella figura carismatica di **Martin Luther King**, assassinato il 4 aprile 1968.

Oggi la popolazione afroamericana appare **maggiormente tutelata e integrata** nella società statunitense, anche se persistono situazioni di disagio e di discriminazione diffusi, oltre che di ghettizzazione urbana.

Il caso della Repubblica Sudafricana è stato altrettanto grave. Qui la discriminazione razziale (= **apartheid**) fra popolazioni indigene e i bianchi colonizzatori fu **sancita per legge** alla metà del XX secolo. Solo nei primi anni Novanta, la grande battaglia combattuta da leader come **Nelson Mandela**, imprigionato più volte, riuscì ad avviare il processo di pacificazione razziale.

Il cartello recita "Solo per i bianchi".



Membri del Ku Klux Klan bruciano una croce.

Le nuove forme di razzismo

Nel XXI secolo il razzismo e l'intolleranza interetnica non sono del tutto morti; si stanno risvegliando, incentivati dai **movimenti migratori** dall'Africa, dall'Asia e dall'Est europeo verso le nazioni dell'Europa occidentale, dove hanno letteralmente trasformato la struttura sociale. Oggi anche l'Italia, con circa quattro milioni di extracomunitari residenti, è una **società multietnica**. La presenza di questi stranieri, soprattutto agli inizi, ha provocato atti di **intolleranza**, talora violenta, e di **xenofobia** (cioè di "avversione verso lo straniero"), che perdurano spesso ancora oggi, soprattutto quando si registrano episodi di criminalità legati all'**immigrazione clandestina**.

La storia dell'uomo è multi-etnica e multiculturale

Se non esistono razze diverse, esiste però, nel mondo, **un grande numero di civiltà, di etnie e di culture diverse**. Il fenomeno di una società multi-etnica, multireligiosa e multiculturale è sotto i nostri occhi. Viviamo insieme a **persone che vengono dai più svariati Paesi del mondo**: Marocco, Senegal, Sierra Leone, Bolivia, Perù, Filippine, Cina, Albania, Ucraina, Romania, ecc. Ognuna di loro è cresciuta in un ambiente e in un contesto sociale diversi dal nostro. Sono quindi portatrici di una cultura diversa, con tradizioni, mentalità, abitudini, religione e lingua-madre specifiche e particolari.

Al loro **dovere di integrarsi** nella nostra società, accettando leggi e comportamenti del nostro ordinamento democratico, corrisponde, da parte nostra, quello di **rispettare e accettare le loro diversità** culturali, in uno spirito di piena tolleranza.

Ciò che è avvenuto e sta avvenendo pacificamente in questi ultimi decenni, è già avvenuto in modo violento con le invasioni dei popoli germanici alla caduta dell'Impero romano e più volte ancora dopo, nei secoli successivi, con altri popoli invasori e conquistatori. La **storia dell'Italia** (e dell'Europa) è una storia di **sovrapposizioni di popoli e di integrazioni di culture molto diverse** fra loro. Prendiamo ad esempio la storia fin qui studiata della Sicilia: alle popolazioni indigene si sovrapposero, nel tempo, Cartaginesi, Greci, Romani, Bizantini, Arabi, Normanni e altri ancora successivamente.

La storia procede attraverso quel fenomeno che gli studiosi chiamano tecnicamente *acculturazione*, cioè la **fusione nella cultura originaria di elementi culturali nuovi** provenienti da altri popoli: la storia, quindi, è un continuo **"incontro e scambio di civiltà"** diverse fra loro.

Con l'ampio sguardo della storia possiamo, quindi, affermare che le differenze sono una ricchezza che offre nuovi stimoli e nuove occasioni di crescita a tutta la società.



© Marlborough, Migrant Centre